

Nicola Madaro

Cattedrale Ortodossa di San Giorgio dei Greci, Venezia – Italia

e-mail: nicolamadaro@gmail.com

UN TESTO LITURGICO GRECO-SLAVO DI BOŽIDAR VUKOVIĆ (1536)

*Ai fondatori e benefattori della Scuola di San Nicolò di Mira (dei Greci) in Venezia
e a quanti ne hanno condiviso, sostenuto e diffuso gl'ideali*

Abstract: Il testo liturgico, edito da Božidar Vuković nel 1536 nella seconda edizione del suo Libro di preghiera per i viaggiatori, attira l'attenzione e risulta singolare sotto diversi profili, di un certo interesse. Il formato, che non è quello del "Služebnik" (Ieratikon), lo rende una sorta di guida alla celebrazione bilingue (slavo ecclesiastico e greco), testimonianza anche di una diversa percezione del concetto di "nazione" in questo periodo, con ricadute di notevole peso anche per l'attualità. La trascrizione dai caratteri cirillici ai caratteri greci delle parti in greco del testo liturgico evidenzia, inoltre, alcuni fenomeni fonetici di rilievo per l'evoluzione della lingua greca in epoca moderna. Il testo, infine, presenta alcune varianti del testo liturgico.

Parole chiave: Božidar Vuković, Dionisio della Vecchia, Greci a Venezia, Serbi a Venezia, stampa a Venezia, liturgia ortodossa, varianti liturgia ortodossa, lingua (neo)greca, fonetica greca, grammatica greca, grammatica neogreca, Nazione Greca, Comunità Greca.

Nei libri slavo ecclesiastici antico serbi, stampati da Božidar Vuković a Venezia, troviamo alcuni testi liturgici in lingua greca, trascritti con caratteri cirillici.

a. *Liturgiarion* (Služebnik), uscito il 7 luglio 1519, a f. 90r Хероуѣника. Грътѣскы¹.

b. *Molitvenik* (Libro di preghiera per i viaggiatori, Zbornik za putnike), 1521, f. 269r-270r ПРИЧЕСТНЕ ПРАЗДНИКѢМЪ, ИЗБРАННЫМЪ СТЫМЪ, ПО ГРЪТЪСКОМУЪ ЯЗЫКУ².

c. *Molitvenik* (Libro di preghiera per i viaggiatori, Zbornik za putnike), dal 26 aprile 1536, f. 281r-288v: ѠПЕЃО, ПО ГРЪЧСКОМЪ ЯЗЫКУ на ѡггѣнѣ же въ стѣхъ ѡца нашего ѡванѣ на архѣпѣпа, ѡстанѣтина града и потомъ василѣа великаго, dove sui fogli 287r-288v si trova di nuovo ПРИЧЕСТНЕ ПРАЗДНИКѢМЪ, ИЗБРАННЫМЪ СТЫМЪ, ПО ГРЪТЪСКОМУЪ ЯЗЫКУ³.

Per la presente edizione abbiamo usato la copia conservata nella Biblioteca di Matica Srpska a Novi Sad (PCp I 3.1), in libero accesso in Internet: <http://digital.bms.rs/ebiblioteka/publications/view/2269>.

Il testo dell' ѠПЕЃО è un singolare esperimento di unire le due lingue liturgiche nel servizio della S. Liturgia. L'insolita parola ѠПЕЃО significa in questo caso responsorio, perché i

1 Nemirovskij 2001, Nr 26, p. 254.

2 Ibidem, Nr 39, p. 349.

3 Nemirovskij 2003, Nr 64, p. 190. Nel colofon (f. 312v) Božidar (e il suo tipografo Moisi) informano di aver aggiunto all'edizione "отпѣло лѣтоуругѣамъ и причестне по грътѣскомуъ языку", ib., p. 192.

testi pronunciati dal sacerdote, dal diacono e le rubriche sono in slavo ecclesiastico (serbo antico), invece i testi corali e del popolo sono in greco.

Alcune osservazioni sulla trascrizione del testo greco⁴

Abbiamo deciso di presentare la ritrascrizione del testo greco, a suo tempo stampato in cirillico dagli editori serbi, mostrando tutta la specificità della loro trascrizione, lasciando, invece, con caratteri cirillici la parte in slavo ecclesiastico.

Occorre sottolineare come, generalmente, risulti più agevole trascrivere un testo greco in cirillico, una nota derivazione, per il fatto di presentare un numero quasi doppio di caratteri alfabetici nelle diverse versioni.

Il primo problema che il curatore dovette affrontare e risolvere fu quello della pronuncia da adottare. Proprio a quegli anni, precedute da discussioni sull'argomento, che hanno avuto un'eco minore, pochi decenni dopo l'avvento del libro a stampa, risale la polemica che contrappone Johannes Reuchlin, che sostiene la pronuncia tradizionale, ed Erasmo da Rotterdam (1519), fautore quest'ultimo, nella sua opera *De recta Latini Graecique pronuntiatione dialogus*, di una pronuncia ipotizzata sulla base di testi dell'antichità classica, distanti da quelli liturgici greci in uso nel tempo.

C'è motivo per credere che, se certamente avrà avuto notizia del dibattito, connesso con problematiche editoriali, in quanto Erasmo risiede a Venezia per un certo periodo, ed è in contatto Aldo Manuzio, abbia adottato quella tradizionale senza esitazione alcuna, soprattutto perché l'opera era destinata ad un uso pratico liturgico, per il clero che utilizzava la lingua slava ecclesiastica, e sarebbe risultata del tutto inutilizzabile, se fosse stata utilizzata la pronuncia sostenuta da Erasmo, sicuramente estranea ai testi di riferimento per la liturgia in uso nel mondo "greco", con intendendo non solo quello ortodosso, ma anche quello delle comunità che avevano accettato la sottomissione alla sede di Roma. Non sarebbe stato possibile adattare i testi alla metrica e alla musica ecclesiastica allora in uso, rendendo praticamente impossibile la celebrazione, costantemente unita al canto.

Lo scopo della ritrascrizione con caratteri greci è quello di offrire agli studiosi della lingua greca una testimonianza che aiuti a meglio seguire i fenomeni fonetici presenti nello sviluppo della pronuncia di tale lingua in età moderna.

L'attenzione e le considerazioni che seguiranno sono dedicate soprattutto alla parte del testo in lingua greca trascritta con caratteri cirillici.

Sembra che il curatore della trascrizione non avesse una conoscenza precisa della lingua greca e riproducesse con caratteri cirillici ciò che sentiva, pertanto, con i suoi "errori", offre una utile testimonianza della pronuncia del greco di questo periodo.

I criteri osservati sono i seguenti:

- Descrivere i fenomeni più frequenti.
- Ricostruire il modello greco originario agevolmente leggibile, con la corretta separazione delle parole, utilizzo corretto dei segni diacritici, delle lettere maiuscole e minuscole, consentendone nel contempo di evidenziare alcuni fenomeni linguistici attestati poi nella lingua neogreca, nonché alcuni influssi fonetici della lingua slava ecclesiastica nella

4 Il testo liturgico utilizza il "greco imperiale" (sostanzialmente "greco classico", con apporti lessicali soprattutto dall'ebraico e dal latino e una pronuncia che si evolve nella direzione della pronuncia del greco attestata utilizzata in età moderna e contemporanea). La descrizione della pronuncia utilizza, pertanto, la terminologia in uso per il greco indicata da Leonardo Paganelli nella sua *Grammatica greca contemporanea*, Bologna, CLUEB [Cooperativa Libreria Universitaria Editrice Bologna], 2013, pp. 17-30.

trascrizione. I segni sono accompagnati tra parentesi dal nome per evitarne la confusione. Per il greco è adottata la pronuncia utilizzata nel testo.

- Rimandare all'originale per quanto non è stato possibile, opportuno o necessario riprodurre.

Descrizione dei principali fenomeni linguistici

La trascrizione risulta caratterizzata da frequenti oscillazioni che interessano sia la trascrizione dei suoni vocalici, che di quelli consonantici, dei segni diacritici e la scansione delle parole.

Le incongruenze possono riassumersi nelle seguenti tipologie:

1. Grafia e posizione degli accenti. Spesso non corrisponde la sede e la tipologia.
2. Grafia dei suoni vocalici. Le oscillazioni più frequenti riguardano la trascrizione dei segni grafici che corrispondono ai suoni vocalici di timbro “o”, “i” ed “e”. Quando sono raddoppiate, sono stati utilizzati i segni che risultano ripetuti. Il suono vocalico di timbro “i” (vocale anteriore chiusa, talvolta semivocale anteriore approssimante palatale), corrispondente in greco ai suoni vocalici (vocali semplici o dittonghi) “ι” (ἦτα/ita), “ι” (ἰῶτα/iota), “υ” (ὑψιλον/ipsilon), “οι” (ὀμικρον ἰῶτα /omicron iota), “ει” (ἔψιλον ἰῶτα /epsilon iota), “υι” (ὑψιλον ἰῶτα / ipsilon iota) è reso variamente, anche all’interno della stessa parola, con vaghi riferimenti alla derivazione dal greco, con le lettere “η” (ηκε₈/iže), “ι” (ηκε₁₀/iže), “ι” (ιερ_υ/jerū), oppure “υ” (ηжица/ižica). Spesso si riscontra un uso indistinto delle lettere “ω” (ὠ/ομεγα – ot/omega) e “ο” (ὀ/ον/ον), derivate rispettivamente dalla vocali “ω” (ὦ μέγα/omega) e “ο” (ὀμικρον/omicron) (vocale posteriore semiaperta) utilizzate in modo incoerente. Mentre, infatti, la vocale “ο” (ὀμικρον/omicron) è, talvolta, trascritta con “ω” (ὠ/ομεγα – ot/omega), viceversa quella “ω” (ὦ μέγα/omega) è, talvolta, trascritta con “ο” (ὀ/ον/ον). Su influsso della fonetica lingua slava ecclesiastica, sia la vocale “ε” (ἔψιλον/epsilon) che il gruppo vocalico antico dittongo “αι” (ἄλφα ἰῶτα/alfa iota) (vocale anteriore semiaperta) sono talvolta trascritte con il dittongo “ie” (ie/je).
3. Grafia dei suoni consonantici. Nella pronuncia tradizionale della lingua greca, ad esempio, si verificano trasformazioni di consonanti sorde in sonore quando sono precedute da un suono nasale. Tale fenomeno è attestato nel testo sia nel corpo della parola che tra parole contigue.
4. I fenomeni fonetici rilevati in greco generalmente riconducibili a quelli di assimilazione ed elisione.

Esempi

Se si esamina il testo [281r] Τὴν τιμωτέραν* τῶν Χερουβει{ι}μ, preceduto da un ritornello, si può avere un quadro sufficientemente ampio, anche se non esaustivo, della tipologia di fenomeni riscontrabili.

Ὑπεραγία Θεοτόκε σῶσον ἡμᾶς· Τὴν τιμωτέραν* τῶν Χερουβει{ι}μ, καὶ ἐνδοξοτέραν ἀσυγκρίτως τῶν Σεραφίμ· τὴν ἀδιαφθόρως Θεὸν Λόγον τεκοῦσα<ν> τὴν ὄντως Θεοτόκον Σὲ μεγαλύνομε<ν> Κύριε ἐλέησον, Γ̅· Δέσποτα εὐλό(γ)ησον*

Ὑπεραγία Θεοτόκε, sulla vocale “η₈” (ηκε₈/iže) non corrispondono gli accenti. La prima vocale di timbro “i”, vocale anteriore chiusa “υ” (ὑψιλον/ipsilon) è trascritta non con la lettera “υ” (ηжица/ižica), bensì la lettera “η” (ηκε₈/iže), mentre la seconda, una vocale “i” (ἰῶτα/iota) (semivocale anteriore approssimante palatale) è trascritta con lettera i (i₁₀/i). La vocale anteriore semiaperta “e” (ἔψιλον/epsilon) è resa, invece, con il dittongo “ie”.

In σῶσον “ω” (ὦ μέγα/omega) è trascritto con la vocale “ο” (οη/οη) (corrispondente ad omicron) anziché con la vocale “ω” (οη/οη – ot/omega). L’accento (properispomeno in σῶσον) appare trascritto, invece, sulla sillaba finale anziché sulla penultima.

In τιμιωτέραν la prima consonante occlusiva sorda alveolare τ (ταῦ/taf), sentita come una consonante fricativa sonora dentale, è trascritta con la “λ” (δοβρο/dobro), mentre la seconda, sentita come una consonante occlusiva sorda alveolare, è trascritta con la “τ” (τβρδο/tvrido). Il suono vocalico “ι”, corrispondente ad “η” (ἦτα/ita) in Τὴν e alla vocale “ι” (ἰῶτα/iota) in τιμιωτέραν è sempre reso con la vocale “η” (ηζε/ize).

Delle due vocali “ο” (ὀμικρον/omicron) di Θεοτόκε [281r], la prima è trascritta con “ω” (οη/οη – ot/omega), mentre la seconda con “ο” (οη/οη).

In ἐκράταιωσε, dove sono resi con ιε sia il dittongo “αι” (ἄλφα ἰῶτα/alfa iota) che la vocale “ε” (ἔψιλον/epsilon).

Stabili sono le trascrizioni della vocale “α” (ἄλφα/alfa), corrispondente ad “a” (аз/az), e del suono vocalico di timbro “u”, il dittongo/digrama “ου” (ὀμικρον ὕψιλον/omicron ispilon) (vocale posteriore chiusa) corrispondente a “υ” (ук/uk), anche nella forma abbreviata.

In diversi casi si nota la tendenza alla scomparsa della consonante nasale alveolare “ν” (νῦ/ni) in fine di parola sia in funzione di desinenza che in funzione eufonica. Es. [281v] ...τὸ<ν> ἰόμενον πάσας τὰς νόσους σου· [4] τὸ<ν> λυτρούμενον ἐκ <φ>θορᾶς* τὴν ζωὴ<ν> σου· τὸ<ν> στεφανοῦντά σε ἐν ἐλθεί καὶ οἰκτιρμοῖς· [5] τὸν ἐ(μ)πιπλῶντα ἐν ἀγαθοῖ<ς> τὴν{ε} ἐπιθυμία<ν> σου· ἀνακαινισθήσεται ὡς ἀετοῦ ἢ νεότης σου ...

Da registrare, come avviene nel greco moderno, la tendenza alla scomparsa della consonante nasale davanti alla consonante occlusiva sorda bilabiale “π” (πεῖ/pi) (pronunciata in tale posizione come consonante occlusiva sonora bilabiale) [281v] [5] τὸν ἐ<μ>πιπλῶντα* ἐν ἀγαθοῖ<ς> τὴν{ε} ἐπιθυμία<ν> o aggiunta davanti a consonante fricativa sonora dentale “δ” (δέλτα/delta) [281v] [9] οὐκ εἰς τ<ε>λ{ε}ος ὀργισθήσεται οὐ{ν} δὲ εἰς τὸν αἰῶνα μηνι<ε>·

In alcuni casi il gruppo costituito dalla sonante fricativa sonora velare “γ” (γάμ(μ)α/gam(m)a) seguita da vocale anteriore semiaperta o chiusa di timbro “e” oppure “i”, come “γε”, sia all’inizio che nel corpo della parola, nella trascrizione risulta sfumata la pronuncia della velare “γ”, che si risolve in una semivocale anteriore approssimante palatale “je”. Es. [285r] Πιστεύω εἰς ἕνα Θεόν· Πατέρα Παντοκράτορα, ποι<η>τὴν οὐρανοῦ καὶ <γ>ῆς*, ὁρατῶν τε πάντων καὶ ἀορατῶν· Καὶ εἰς ἕνα Κύριον Ἰησοῦν+ Χρ(ι)στὸν τὸν Υἱὸν τοῦ Θεοῦ τὸν μονο<γ>ενῆ*· τὸν ἐκ τοῦ Πατρὸς <γ>εννηθέντα* πρὸ πάντων<ν> τῶν αἰώνων*· φῶς ἐκ φωτός Θεὸν ἀληθινόν, ἐκ Θεοῦ ἀληθινοῦ· <γ>εννηθέντα* οὐ ποιηθέντα ὁμοούσιον τῷ Πατρὶ δι’ οὗ τὰ πάντα ἐγένετο·

In un caso, l’esito del secondo elemento del gruppo vocalico (antico dittongo) “υ” (ὑψιλον/ipsilon) in “κ” (κῆν/vēdi) (consonante fricativa sonora labiodentale) anziché “φ” (φῆν/frīt) (consonante fricativa sorda labiodentale), non solo quando è seguito da sorda o aspirata, ma anche da liquida. Es. [283r] [8] Κύριος σοφοῖ τυφλοῦς*, Κύριος ἀνορθοῖ κατεργαμένους, Κύριος ἀγαπᾷ δικαίους

Spesso suoni consonantici e vocalici doppi risultano scempiati nella grafia. Es. [282v] [1] Αἶνει <η>* ψυχὴ μου τὸν Κύριον [2] αἰνέσω Κύριον ἐν τῇ ζωῇ μου ψαλῶ τῷ Θεῷ μου ἕως ὑπάρχου{ν}· [3] μὴ πεποιθατε ἐπ’ ἄρχοντας ἐπ’{ι}* υἱοὺς ἀνθρώπων οἷς οὐκ ἔστι σωτηρία·, [283r] τὸν ποιήσαντα τὸν οὐρανὸν καὶ τὴν γῆν, τὴν θάλασσαν<σ>αν* καὶ πάντα τὰ ἐν αὐτοῖς· τὸν φυλάσ<σ>οντα* ἀλήθειαν εἰς τὸν αἰῶνα, [286r] Ἄγιος· Ἄγιος· Ἄγιος· Κύριος Σαβαώθ· πλήρης ὁ οὐρανὸς καὶ ἡ γῆ τῆς δόξης σου· ὡσαν<ν>ὰ* ὁ ἐν τοῖς ὑψίστοις· εὐλογημένος ὁ ἐρχόμενος ἐν <ὁ>νόματι Κυρίου. Ὡσαν<ν>ὰ* ὁ ἐν τοῖς ὑψίστοις, [287v] Εὐλογήσεις + τὸν

στέφανον τοῦ ἐνιαυτοῦ τῆς χρηστότητός<ς> * Σου, Κύριε [v. Sal. 64,12], [288r] Ἐν τῷ φωτί τῆς δόξης τοῦ προσ<ώ>{ου}που πορευσόμεθα καὶ ἐν τῷ ὀνόματί σου ἀγαλ<λ>ιασόμεθα* εἰς τὸν {αι}αῖωνα (Sal. 88, 16/17).

Esistono alcune varianti della trascrizione del dittongo “au” (ἄλφα ὕψιλον/alfa ipsilon) nelle forme dello stesso pronome aggettivo αὐτός con raddoppiamento del suono consonantico fricativo sordo labiodentale “f”, reso con la combinazione consonantica “ѣф” (ѣдѣ φρѣтъ /vĕdi frīt) o anche sono con “ф” (φρѣтъ/frīt), Es. [281v] πάντα τὰ ἐντός μου τό Ὄνομα τό Ἅγιον Αὐτοῦ, εὐλογητὸς εἰ Κύριε+· [2] εὐλόγει <ή> ψυχὴ μου τὸν Κύριον καὶ μὴ ἐπιλανθάνου πάσας τὰς ἀνταπ<ο>δόσεις αὐτοῦ* · [3] τὸν εὐλατεῦοντα πάσας τὰς ἀνομίας σου· τὸ<ν> ἰώμενον πάσας τὰς νόσους σου· [4] τὸ<ν> λυτρούμενον ἐκ <φ>θορᾶς τὴν ζωή<ν> σου· τὸ<ν> στεφανοῦντά σε ἐν ἐλέει καὶ οἰκτιρμοῖς· [5] τὸν ἐ<μ>πιπλῶντα ἐν ἀγαθοῖς τὴν {ε} ἐπιθυμίᾳ<ν> σου· ἀνακαινισθήσεται ὡς αἵτου ἡ νεότης σου· [6] ποιῶν ἐλεημοσύνας ὁ Κύριος καὶ κρίμα πᾶσι τοῖς ἀδικουμένοις· [7] ἐγνώρισε τὰς ὁδοὺς αὐτοῦ τῷ Μωσῇ τοῖς υἱοῖς Ἰσ(ραή)λ τὰ θελήματα αὐτοῦ*·

La consonante fricativa sorda dentale “θ” (θῆτα/thita) è resa sia con la consonante occlusiva sorda alveolare “т” (тврѣдо/tvrĭdo), quando costituisce secondo elemento di un gruppo di occlusive, oppure quando è preceduta da sibilante Es. [281v] [4] τὸ<ν> λυτρούμενον ἐκ <φ>θορᾶς* τὴν ζωή<ν> σου· τὸ<ν> στεφανοῦντά σε ἐν ἐλέει καὶ οἰκτιρμοῖς· [5] τὸν ἐ<μ>πιπλῶντα ἐν ἀγαθοῖς τὴν {ε} ἐπιθυμίᾳ<ν> σου· ἀνακαινισθήσεται* ὡς αἵτου ἡ νεότης σου· che con consonante “θ” (θηта /fita) (pronunciata in slavo ecclesiastico come una consonante fricativa sorda labiovelare), Es. [283v] σταυρωθεῖς* τε Χριστέ ὁ Θεός, * θανάτῳ* θάνατον* πατήσας, εἰς ὧν τῆς Ἀγίας Τριάδος, συνδοξαζόμενος τῷ Πατρὶ καὶ τῷ Ἁγίῳ Πνεύματι σῶσον ἡμᾶς.

Il suono della consonante fricativa sorda alveolare semplice “σ/ς” (σῖγμα/sigma) quando è avvertito come consonante fricativa sorda alveolare semplice è reso con “т” (слово/slovo), quando, invece, è avvertito come ma consonante fricativa sonora alveolare è reso con la “з” (земля/zemlia). Es. [282r] [12] καθόσον ἀπέχουσιν ἀνατολαὶ ἀπὸ δυσμῶν*, [285v] · Ὁμολογῶ ἐν βάπτισμα* εἰς ἄφεσιν ἀμαρτιῶν· Προσδοκῶ ἀνάστασι<ν> νεκρῶν· Καὶ ζωὴν τοῦ μέλ<λ>οντος αἰῶνος, Ἀμήν.

Attestate sia la caduta di una liquida “λ” (λάμ[β]δα/lam[v]da) davanti ad occlusiva che l’assimilazione regressiva di una gutturale “γ” (γάμ(μ)α/gam(m)a) [285v] Καὶ ἀνε<λ>θόντα* εἰς τοὺς οὐρανούς, καὶ καθεζόμενον ἐκ<κ>{γ} * δεξιῶν τοῦ Πατρός·

Anche se non si puo’ affermare con certezza che non si tratti di un banale errore di stampa, sembra attestata una forma dell’accusativo maschile plurale del neogreco με<λε>τῶ{ου}ντα{ε}/ς [288v] Πληρωθήτω τὸ στόμα ἡμῶν αἰνέσεως, Κύριε, ὅτι ἡξίωσας+ τῶν ἁγίων σου μετασχεῖν μυστηρίων· τήρησον ἡμᾶς ἐν τῷ σῶ ἁγιασμῷ ὅλην τὴν ἡμέρα<ν> με<λε>τῶ{ου}ντα{ε}/ς* τὴν δικαιοσύνην σου. Ἀλληλούϊα.

Sono presenti, infine, alcuni evidenti refusi tipografici con ripetizione di lettere o sillabe oppure errori, dovuti a incomprensioni o tentativi di correzione del testo Es. [282v] [1] Αἶνει <ή> ψυχὴ μου τὸν Κύριον [2] αἰνέσω Κύριον ἐν τῇ* ζωῇ μου ψαλῶ τῷ Θεῷ μου ἕως ὑπάρχω{ν} * [284v] Οἱ τὰ {οἱ} Χερουβεὶμ μυστικῶς, εἰκονίζοντες· Καὶ τῇ{ν} * ζω(ο)ποιῶ{ν} *, Τριάδι· Τὸν τρισάγιον, ὕμνον προσάδοντες πᾶσαν· Τὴν + βιοτικὴν, ἀποθώμεθα μέριμνα(ν)· Ὡς τὸν Βασιλέα· Τῶν ὅλων ὑποδεξόμενοι ταῖς ἀγγ<ε>λικάις· ἀοράτως δορυφορούμενον τάξεσι<ν>, Ἀλληλούϊα·

Varianti liturgiche

Da registrare la trascrizione di Ἰησοῦς(v) [285r] con due vocali “i” “ἱιοϋη” e Ἰησοῦς [286v] “ἱι<α>ϣ<ε>”⁵.

Il testo attira l’attenzione anche per la presenza di alcune varianti delle formule liturgiche: Dossologia con articolo [282v] Δόξα τῷ + Πατρὶ καὶ τῷ+ Υἱῷ καὶ τῷ+ Ἁγίῳ Πνεύματι. Anafora slava con congiunzione “e” [286r] · πρὶμμετε н+ ιαдинε.

Manca la commemorazione del vescovo alla fine dell’anafora.

Verseti della Comunione. Ad esempio [288r] Ἐξελέξατο Κύριος τὴν Σιών + εἰς κατοίκισιν αὐτῶν» [Sal. 131, 13].

Brevi considerazioni storiche

Božidar Vuković, alias Dionisio della Vecchia, per l’edizione del testo, che molto probabilmente utilizza il modello di un manoscritto ancora da individuare, utilizza i caratteri cirillici, proponendo una trascrizione fonetica di grande interesse. Innanzitutto sono evidenti i segnali della dettatura di chi, senza ben conoscere la lingua greca, leggeva un testo certamente edito con abbreviazioni. La dettatura, pertanto, tiene conto della effettiva pronuncia e costituisce con i suoi “errori” una preziosa testimonianza della evoluzione della pronuncia della lingua greca in età moderna. Costituisce una testimonianza della vita liturgica e della condizione nazionale dell’epoca.

È opportuno, innanzitutto, chiedersi quali siano i destinatari di tale opera. Il testo, privo di molte parti riservate al sacerdote, non sembra destinato ai celebranti, quanto, piuttosto ad altri partecipanti alla celebrazione della Divina Liturgia di San Giovanni Crisostomo o di San Basilio Magno, appare strutturato in modo tale da essere utilizzato da celebranti di cultura slava, certamente (o soprattutto) serbi, per sostenerli in celebrazioni con uso del bilinguismo, in cui le parti riservate al coro, che rappresenta il popolo, sono, invece, in greco, traslitterato con caratteri cirillici, allo scopo di potere interagire durante la celebrazione della Divina Liturgia. Se Božidar Vuković si lancia in questa impresa editoriale, con la pubblicazione di almeno alcune centinaia di esemplari, doveva essere ragionevolmente certo, almeno, di un rientro delle spese. Egli stesso è membro⁶ della Scuola di San Nicolò di Mira (dei Greci), una scuola nazionale, riconosciuta dalla Repubblica Serenissima di Venezia con Decreto del Consiglio dei Dieci del 28 novembre 1498. Tale scuola nazionale annovera tra i propri membri i “Greci”, come sono intesi dal Decreto del cosiddetto Concilio di Ferrara-Firenze, gli ortodossi che avrebbero dovuto accettare la sottomissione alla Sede Romana, conservando il proprio rito, appunto “greco”. “Greco” era considerato anche il Metropolita di Kiev, Isidoro, futuro cardinale, che intercede per i “Greci” di Venezia presso le autorità della Repubblica. L’aggettivo “greco” avrà una connotazione religiosa, con una sfumatura di significato che spazia da quello rituale a quello dottrinale, senza escludere l’aspetto linguistico, che non risulta discriminante. Greci saranno, pertanto, considerati tutti gli ortodossi o “orientali”, prescindendo dall’aspetto linguistico. Nell’anno dell’edizione (1536) la scuola (confraternita) annovera membri sia di lingua greca che serba. La convivenza doveva essere necessaria a motivo della scarsità dei luoghi di culto, costringendo alla convivenza liturgica ortodossi di lingua diversa,

5 La trascrizione del nome Ἰησοῦς con due “i” sarà uno degli argomenti di scontro all’epoca dello scisma dei Vecchi credenti.

6 Presenza attestata negli anni dal 1516 al 1538. Attestata la partecipazione all’amministrazione negli anni 1516, 1518, 1519, 1520, 1530. Decano (consigliere) negli anni 1527/1528 e gastaldo (presidente) nel 1536, anno della pubblicazione. Vd. Mavroidi 1989, p. 521, tavola A, p. 522 tavola B, e p. 526.

inoltre, nel periodo che intercorre tra l'abolizione e il ristabilimento del Patriarcato di Peć (1463-1557) nell'area dell'Impero Ottomano in cui in gran parte risiedevano, facevano parte della Nazione (Ἔθνος) (Rum Millet), a cui afferivano tutti i cristiani ortodossi e di cui era unico capo per le questioni interne (Ἐθνάρχης) il Patriarca Ecumenico. E' da ritenersi che tale situazione fosse comune a numerose altre aree, dove comunità ortodosse, composte dal punto di vista della lingua vernacolare d'uso, ma abbastanza omogenee da un punto di vista religioso, tali da giustificare una simile impresa editoriale. Il mercato doveva probabilmente estendersi certamente a tutta l'allora area di giurisdizione del Patriarcato Ecumenico, dove fiorivano comunità ortodosse connotate in tal modo⁷.

Testo

Legenda

[281r]: indicazioni (fogli e fonti)

<> integrazioni

{ }: espunzioni

(...): scioglimento di abbreviazioni

*: parole con fenomeni fonetici rilevanti per la pronuncia della lingua greca

+: varianti del testo liturgico

Corsivo: fenomeni fonetici o grafici rilevanti nella trascrizione con caratteri cirillici

[281r] Ὡπέλω, πο ΓΡΕΨΟΚΟΜΨ εзыкоу· на ἄρ' ἔτιν нже въ сѣхъ ѡца нашего іωαν' на ἀρχ' ἑπ' ἰπα, КѢСТАН' ТИНА ПРАДА· и ПОТОМЪ ВАСИΛΙΑ ВЕΛΗΚΑΓΩ· ВЪННЕΓДА іερεю ѡκρѣсти ДВЕРЫ· ГΛΙΕΤЬ ѡ χορѣ еже ꙗ̑ ПЕКЦЬ· Ὑπεραγία Θεοτόκε σῶσον ἡμᾶς · Τὴν τιμιωτέραν* τῶν Χερουβει{ι}μ, καὶ ἐνδοξοτέραν ἄσυγκρίτως τῶν Σεραφει{ι}μ· τὴν ἀδιαφθόρως Θεὸν Λόγον τεκοῦσα<v> τὴν ὄντως Θεοτόκον Σὲ μεγαλύνομε<v> ÷ Κύριε ἐλέησον, Π· Δέσποτα εὐλό<γ>ησον*· τᾶ, διὰκѣства· ποτѣ на'ινηнаетъ пѣкѣъ на ГЛѢ [Sal.102,1] Εὐλόγει <ή> ψυχὴ μου τὸν Κύριον, καὶ || [281v] πάντα τὰ ἐντός μου τὸ Ὄνομα τὸ Ἅγιον Αὐτοῦ, εὐλογητὸς εἰ Κύριε+· [2] εὐλόγει <ή> ψυχὴ μου τὸν Κύριον καὶ μὴ ἐπιλανθάνου πάσας τὰς ἀνταπ<ο>δόσεις αὐτοῦ· [3] τὸν εὐλατεῦντα πάσας τὰς ἀνομίας σου· τὸ<v> ἰώμενον πάσας τὰς νόσους σου· [4] τὸ<v> λυτροῦμενον ἐκ <φ>θορᾶς* τὴν ζωή<v> σου· τὸ<v> στεφανοῦντά σε ἐν ἐλέει καὶ οἰκτιρμοῖς· [5] τὸν ἐ<μ>πιπλῶντα ἐν ἀγαθοῖς τὴν{ε} ἐπιθυμία<v> σου· ἀνακαινισθήσεται ὡς ἀετοῦ ἡ νεότης σου· [6] ποιῶν ἐλεημοσύνας ὁ Κύριος καὶ κρίμα πᾶσι τοῖς ἀδικουμένοις· [7] ἐγνώρισε τὰς ὁδοὺς αὐτοῦ τῷ Μωυσῇ τοῖς υἱοῖς Ἰσ(ραή)λ τὰ θελήματα αὐτοῦ·[8] οἰκτίρμων καὶ ἐλεήμων ὁ Κύριος μακρόθυμος, καὶ πολυέλεος· [9] οὐκ εἰς τ<έ>λ{ε}ος ὀργισθήσεται οὐ{v} δὲ εἰς τὸν αἰῶνα μηνι<εῖ>·[10] οὐ κατὰ τὰς ἀνομίας ἡμῶν, ἐποί<η>σεν ἡμῖ{ι}v·οὐδὲ κατὰ τὰς ἁμαρτίας ἡμῶν ἀνταπέδωκεν ἡμῖν·[11] ὅτι κατὰ τὸ ὕψο<ς> τοῦ οὐρανοῦ ἀπὸ τῆς γῆς, ἐκραταίωσε Κύριος, τὸ ἔλεος αὐτοῦ ἐπὶ τοὺς φοβούμε- || [282r] νους αὐτόν· [12] καθόσον ἀπέχουσιν ἀνατολαὶ ἀπὸ δυσμῶν, ἐμάκρυνεν ἀφ' ἡμῶν τὰς ἀνομίας ἡμῶν· [13] καθὼς οἰκτεῖρει πατὴρ υἱοῦς, ὠκτεῖρῃσε Κύριος τοὺς φοβουμένους αὐτόν· [14] ὅτι αὐτὸς ἔγνω τὸ πλάσμα ἡμῶν· ἐμνήσθη ὅτι χοῦς ἐσμεν· [15] ἄνθρωπος ὥσει χόρτος αἱ ἡμέραι αὐτοῦ· ὥσει ἄνθος τοῦ ἀγροῦ οὕτω<ς> ἐξανθήσει· [16] ὅτι

7 Dall'enorme bibliografia vogliamo indicare solo alcune posizioni: D'Antiga, Fedalto 2008, 29-44, Fedalto, 1967, Fedalto 2014, 717-731, Mavroidi 1989, Moschonas 1967, 105-137, Ploumidis 1983, 455-466, Ploumidis 1992, 65-79, Ploumidis 1996, 103-110, Ploumidis 2002, 365-379, Tiepolo, Tonetti 2002 e tante altre.

πνεῦμα διήλθεν ἐν αὐτῷ, καὶ οὐκ ὑπάρξει· καὶ οὐκ ἐπιγνώσεται ἔτι τὸν τόπον* αὐτοῦ· [17] τὸ δὲ ἔλεος τοῦ Κυρίου ἀπὸ τοῦ αἰῶνος, καὶ ἕως τοῦ αἰῶνος, ἐπὶ τοὺς φοβουμένους αὐτόν, καὶ <ή> δικαιοσύνη αὐτοῦ ἐπὶ υἱ<οῖ>ς υἱῶν [18] τοῖς φυλάσσουσι τὴν {η} διαθήκην αὐτοῦ, καὶ μεμνημένοις τῶν ἐντολῶν αὐτοῦ τοῦ {ου} ποιῆσαι αὐτάς· [19] Κύριος ἐν τῷ* οὐρανῷ ἡτοίμασε τὸν θρόνον αὐτοῦ· καὶ ἡ βασιλεία αὐτοῦ· πάντων δεσπόζει· [20] εὐλογεῖτε τὸν Κύριον, πάντες <οἱ> ἄγγελοι αὐτοῦ, δυνατοὶ ἰσχυρὶ ποιοῦντες τὸν λόγο- || [282v] ν αὐτοῦ· τοῦ ἀκοῦσαι τῆς φωνῆς τῶν λόγων αὐτοῦ ·· [21] εὐλογεῖτε τὸν Κύριον, πᾶσαι αἱ δυνάμεις αὐτοῦ, λειτουργοὶ αὐ<τ>οῦ ποιοῦντες τὸ θέλημα αὐτοῦ· [22] εὐλογεῖτε τὸν Κύριον, πάντα τὰ ἔργα αὐ<τ>οῦ, ἐν παντὶ τόπῳ τῆς δεσποτείας αὐτοῦ εὐλόγει <ή> ψυχὴ μου, τὸν Κύριον ∴ τῶ· слав· Δόξα Πατρὶ καὶ Υἱῷ καὶ Ἀγίῳ Πνεύματι ∴ н нѣм· Καὶ νῦν καὶ ἀεὶ καὶ εἰς τοὺς αἰῶνας τῶν αἰώνων ∴ Ἀμήν ∴ Εὐλόγει <ή> ψυχὴ μου τὸν Κύριον, καὶ πάντα τὰ ἐντός μου τὸ Ὄνομα τὸ Ἅγιον Αὐ<τ>οῦ, εὐλογητὸς εἰ Κύριε ∴ ѿбъ, поѿбъ ∴ Δόξα τῷ+ Πατρὶ καὶ τῷ+ Υἱῷ καὶ τῷ+ Ἀγίῳ Πνεύματι ∴ ∴

[1] Αἰνεῖ <ή> ψυχὴ μου τὸν Κύριον [2] αἰνέσω Κύριον ἐν τῇ* ζωῇ μου ψαλῶ τῷ Θεῷ μου ἕως ὑπάρχω {ν}· [3] μὴ πεποίθατε ἐπ' ἄρχοντας ἐπ<ι> υἱοὺς ἀνθρώπων οἷς οὐκ ἔστι σωτηρία· [4] ἐξελεύσεται τὸ {β} πνεῦμα αὐτοῦ, καὶ ἐπιστρέψει εἰς τὴν γῆν αὐτοῦ· ἐν ἐκείνῃ τῇ ἡμέρᾳ ἀπολοῦνται πάντες οἱ δι- || [283r] αλο<γ>ισμοὶ αὐτοῦ· [5] μακάριος οὗ ὁ Θεὸς Ἰακώβ βοηθὸς αὐτοῦ ἡ ἐλπίς αὐ<τ>οῦ ἐπὶ Κύριον<ν> τὸ<ν> Θεὸν αὐτοῦ [6] τὸν ποιήσαντα τὸν οὐρανὸν καὶ τὴν γῆν, τὴν θάλασσαν<σ>αν καὶ πάντα τὰ ἐν αὐτοῖς· τὸν φυλάσ<σ>οντα ἀλήθειαν εἰς τὸν αἰῶνα, [7] ποιοῦντα κρίμα τοῖς ἀδικουμένοις, διδόντα τροφὴν τοῖς πεινῶσ<ι>· Κύριος λύ<ει> πεπεδημένους [8] Κύριος σοφοὶ τυφλοῦς*, Κύριος ἀνορθοῖ κατερραγμένους, Κύριος ἀγαπᾷ δικαίους, [9] Κύριος φυλάσ<σ>ει τοὺς προσηλύτους· ὄρφανὸν καὶ χήραν ἀναλήψεται καὶ ὁδὸν ἀμαρτωλῶν ἀφανί<ει>· [10] βασιλεύσει Κύριος εἰς τὸν αἰῶνα ὁ Θεὸς σου Σιών εἰς <γ>ενεάν* καὶ <γ>ενεάν*, Ἀμήν ∴

Ὁ Μονογενὴς Υἱὸς καὶ Λόγος τοῦ Θεοῦ ἀθάνατος ὑπάρχων· καὶ καταδεξάμενος διὰ τὴν ἡμετέραν σωτηρίαν σαρκωθῆναι ἐκ τῆς ἁγίας Θεοτόκου καὶ ἀειπαρθένου Μαρίας ∴ ἀτρέπτως ἐνανθρωπήσα- || [283v] ς, σταυρωθεὶς τε Χριστέ ὁ Θεός, θανάτῳ θάνατον πατήσας, εἰς ὧν τῆς ἁγίας Τριάδος, συνδοξαζόμενος τῷ Πατρὶ καὶ τῷ Ἀγίῳ Πνεύματι σῶσον ἡμᾶς ∴

τῶ· въ ѿбътѣн·

Ἐν τῇ* βασιλείᾳ σου μνησθητὶ ἡμῶν Κύριε·

Μακάριοι οἱ πτωχοὶ τῷ πνεύματι ὅτι αὐτῶν ἐστὶν ἡ βασιλεία τῶν οὐρανῶν ∴

Μακάριοι οἱ πενθοῦντες ὅτι αὐτοὶ παρακληθήσονται ∴

Μακάριοι οἱ πραεῖς ὅτι αὐτοὶ κληρονομήσουσι τὴν γῆν ∴

Μακάριοι οἱ πεινῶντες καὶ διψῶντες τὴν δικαιοσύνην ὅτι αὐτοὶ χορτασθήσονται ∴

Μακάριοι οἱ ἐλεήμονες ὅτι αὐ<τ>οῖ ἐλεηθήσονται ∴

Μακάριοι οἱ καθαροὶ τῇ καρδίᾳ ὅτι αὐτοὶ τὸν Θεὸν ὄψονται ∴

Μακάριοι οἱ εἰρηνοποιοὶ ὅτι αὐτοὶ υἱοὶ Θεοῦ κληθήσονται ∴

Μακάριοι οἱ δεδιωγμένοι ἕνεκεν δικαιοσύνης, ὅτι αὐτῶν ἐστὶν ἡ βασιλεία τῶν οὐρανῶν ∴

Μακάριοι ἐστε ὅταν ὀνειδίσωσιν ὑμᾶς καὶ διώξωσι καὶ εἴπωσι πᾶν πονηρὸν ῥῆμα καθ' <ύ> {ἐ} μῶν ψευδόμενον ἕνεκεν ἐμοῦ ∴

[284r] Χαίrete καὶ ἀγαλ<λ>ιάσθε ὅτι ὁ μισθὸς ὑμῶν πολὺς ἐν τοῖς οὐρανοῖς ∴

τῶ· Δόξα Καὶ νῦν· внише пѣн·

по въннегда рещи діакѣ прѣмогѣдѣть прѣтн· лѣѣ, аѣ Δεῦτε προ<σ>κυνήσωμεν· καὶ προσπέσωμεν Χριστῷ· Σῶσον ἡμᾶς Υἱὲ Θεοῦ ὁ ἀναστὰς ἐκ νεκρῶν, ψάλλοντάς <σ>οι Ἀλληλούϊα ∴

дрогто нже хошеши тропарь н ѿбъ, сѣомѣ или днѣкн· поѿбъ трисѣѣ, нѣ ѿ χορѣ ∴

Ἅγιος, ὁ Θεός· Ἅγιος, ισχυρός· Ἅγιος ἀθάνατος, ἐλέησον ἡμᾶς ∴ Π, Δόξα Πατρὶ καὶ Υἱ(ῶ), Καὶ νῦν· Ἅγιος ἀθάνατος, ἐλέησον ἡμᾶς· Δύναμις· Ἅγιος, ὁ Θεός·

аще ли поете ѿргѣа велѣкаго вѣнчѣа· поемъ трѣтѣо сѣ· елики вѣ хѣ крѣпѣе· Ὅσοι εἰς Χριστὸν ἐβαπτίσθητε· Χρ(ι)στὸν ἐνεδύσασθε, Ἀλ(ληλ)οῦῖα Π· ∴ Δόξα, Καὶ νῦν· Χριστὸν ἐνεδύσασθε Ἀλληλοῦῖα· Δύναμις· Ὅσοι εἰς Χριστὸν ἐβαπτίσθητε·

мѣа, ѿ дѣ· поемъ сѣ· Τὸν Σταυρόν σου προσκυνοῦμεν Δέσποτα, καὶ τη- || [284v] ν ἁγίαν σου ὑψωσιν+ δοξάζομεν· Π, Δόξα, Καὶ νῦν· καὶ τὴν ἁγίαν σου ὑψωσιν+ δοξάζομεν ∴ Δύναμις· Τὸν Σταυρόν·

нѣ, ї, пѣ· Трѣтѣо, Τὸν Σταυρόν σου προσκυνοῦμεν Δέσποτα, καὶ τὴν ἁγίαν σου ἀνάστασι<v> ∴ δοξάζομ<ен> Π· ∴ Δόξα, Καὶ νῦν καὶ ἀεὶ ∙ καὶ τὴν ἁγίαν σου ἀνάστασι<v> ∴ δοξάζομ<ен> ∴ Δύναμις· Τὸν Σταυρόν ∴

тѣ, аплъ вѣ прѣхъ· ποιοῦμъ, ἡλληλοῦῖα, Π, тѣ, кѣнѣе· по кѣс лѣе ∙ Κύριε Ἐλέησον· ποτѣ, керскѣс ѿ хорѣ сѣрѣѣ прѣтѣоаѣтѣ·

Οἱ τὰ {οι} Χερουβεὶμ μυστικῶς, εἰκονίζοντες· Καὶ τῇ{v} ζω<ο>ποιῶ{v}, Τριάδι· Τὸν τρισάγιον, ὕμνον προσάδοντες πᾶσαν· Τὴν + βιοτικὴν, ἀποθώμεθα μέριμνα<v>· Ὡς τὸν Βασιλέα· Τὸν ὄλων ὑποδεξόμενοι ταῖς ἀγγ<ε>λικάις· ἀοράτως δορυφορούμενον τάξεσι<v>, Ἀλληλοῦῖα, Π· ∴

и дрогѣ, вѣ велѣкѣ ѿ· поемъ и напргѣтѣно· ежѣ ѿ кѣтерѣ тѣѣ

Τοῦ δείπνου σου τοῦ μυστικοῦ σήμερον Υ- || [285r] ἰε Θεοῦ κοινωνόν με παράλαβε· οὐ μὴ γὰρ τοῖς ἐχθροῖς σου τὸ μυστήριον εἶπω, οὐ φίλημά σοι δώσω· καθάπερ ὁ Ἰούδας· ἀλ<λ>' ὥς ὁ ληστὴς ὁμολογῶ + ∙ Μνήσθητί μου Κύριε ἐν τῇ* βασιλείᾳ σου Π· ∴

дѣакоѣ, вѣзлѣюбѣ дрогѣ дрогѣ· ѿ хорѣ, Πατέρα Υἱὸν καὶ Ἅγιον Πνεῦμα, Τριάδα ὁμοούσιον καὶ ἀχώριστον ∴

дѣакоѣ, двѣры двѣры прѣлѣадрѣ ∙ ѿ хорѣ, глѣетѣ

Πιστεύω εἰς ἓνα Θεόν· Πατέρα Παντοκράτορα, ποι<η>τὴν οὐρανοῦ καὶ <γ>ῆς*, ὁρατῶν τε πάντων καὶ ἀοράτων ∙

Καὶ εἰς ἓνα Κύριον Ἰησοῦν+ Χρ(ι)στὸν τὸν Υἱὸν τοῦ Θεοῦ τὸν μονο<γ>ενῆ*· τὸν ἐκ τοῦ Πατρὸς <γ>εννηθέντα* πρὸ πάντων<v> τῶν αἰώνων* ∙ φῶς ἐκ φωτός Θεὸν ἀληθινόν, ἐκ Θεοῦ ἀληθινοῦ· <γ>εννηθέντα* οὐ ποιηθέντα ὁμοούσιον τῷ Πατρὶ δι' οὗ τὰ πάντα ἐγένετο ∙ Τὸν δι' ἡμᾶς τοὺς ἀνθρώπους, καὶ διὰ τὴν ἡμετέραν σωτηρίαν, κατελθόντα ἐκ τῶν οὐρανῶν καὶ σαρκωθέντα ἐκ Πνεύ<μ>{τ}<ος> Ἁγίου καὶ Μαρίας τῆς Παρθένου- || [285v] καὶ ἐνανθρωπήσαντα· Σταυρωθέντα τε ὑπὲρ ἡμῶν ἐπὶ Ποντίου Πιλάτου· καὶ παθόντα καὶ ταφέντα· Καὶ ἀναστάντα τῇ τρίτῃ ἡμέρᾳ κατὰ τὰς Γραφάς· Καὶ ἀνε<λ>θόντα εἰς τοὺς οὐρανοὺς, καὶ καθεζόμενον ἐ<κ>{γ}<}* δεξιῶν τοῦ Πατρὸς· Καὶ πάλιν ἐρχόμενον μετὰ δόξης, κρῖναι ζῶντας καὶ νεκρούς, οὗ{ου} τῆς βασιλείας <οὐ>κ ἔσται τέλος·

Καὶ εἰς τὸ(ου) Πνεῦμα τὸ Ἅγιο<v>· τὸ κύριον, τὸ ζω<ο>ποιόν· τὸ ἐκ τοῦ Πατρὸς ἐκπορευόμενον, τὸ σὺν Πατρὶ καὶ <Υἱ>ῶ συ<μ>{v} προσκυνούμενον καὶ συνδοξαζόμενον τὸ λαλῆσαν διὰ τῶν προφητῶν·

Εἰς μίαν· Ἀγίαν, Καθολικὴν καὶ Ἀπ(οστο)λικὴν Ἐκ<κ>λησίαν·

Ὁμολογῶ ἓν βάπτισμα εἰς ἄφεσιν ἁμαρτιῶν·

Προσδοκῶ ἀνάστασι<v> νεκρῶν·

Καὶ ζωὴν τοῦ μέλ<λ>οντος αἰῶνος, Ἀμήν ∴

по станемъ добре, решѣи дѣакоѣс· лѣе ∙ Ἐλεον εἰρήνης, θυσίαν αἰνέσεως ∴ ἱερεῖ· εἰγѣтѣ ѣа нѣгѣо· лѣе· Καὶ μετὰ τοῦ πνεύματό<ς> || [286r] σου· ἱερεῖ· горѣ нѣи ѣрѣа· ѿ хорѣ· Ἐχομεν πρὸς τὸν Κύριον· ἱερεῖ· εἰгодарѣ ѣа· лѣе· Ἄξιον καὶ δίκαιον ἐστί, προσκυνεῖν Πατέρα, Υἱὸν καὶ Ἅγιον Πνεῦμα Τριάδα ὁμοούσιον καὶ ἀχώριστον + ∴ ἱερεῖ· погѣднѣгѣо пѣ поюща· ѿ хорѣ· напгнѣаѣтѣ пѣтѣи сѣ· Ἅγιος· Ἅγιος· Ἅγιος· Κύριος Σαβαώθ· πλήρης ὁ οὐρανὸς καὶ ἡ γῆ τῆς δόξης σου·

Ἄξιόν ἐστιν, ὡς ἀληθῶς· μακαρίζει<v> σε τὴν Θεοτόκ<ο>v, τὴν ἀειμακάριστον καὶ παναμώμητον καὶ μητέρα τοῦ Θεοῦ ἡμῶν· Τὴν Τιμιωτέραν* τῶν- ||[286v] Χερουβείμ, καὶ ἐνδοξοτέραν ἀσυγκρίτως τῶν Σεραφεείμ· τὴν ἀδιαφθό<r>ως Θεὸν Λόγον τεκοῦσα<v>*. τὴν ὄντως Θεοτόκον· σὲ μεγαλύνομε<v>*. α· η· Ἰ̅ϛ̅ ἱ̅ ἱ̅ βασιλῖα βαλκαγο· ποεμ̅ ῥ̅ ῥ̅ ῥ̅, ἡ· ποδοβη·ο· πρ̅μοιγ̅ῥ̅ ὃ· Ἐπὶ σοὶ χαίρει Κεχαριτωμένη, πᾶσα ἡ κτίς<ις>· Ἀγγ<ε>λων τὸ σύστημα καὶ ἀνθρώπων τὸ <γ>ένος*, ἡγιασμένε ναὲ καὶ παράδεισε λογικέ· παρθενικὸν καύχημα*, ἐξ ἧς Θεὸς ἐσαρκώθη, καὶ παιδίον <γ>έγονεν* ὁ πρὸ αἰώνων ὑπάρχων Θεὸς ἡμῶν· τὴν γὰρ σὴν μήτραν θρόνον ἐποί<η>σεν, καὶ τὴν σὴν γαστέρα πλατυτέρα<v> * οὐρανῶν ἀπειργάσατο· ἐπὶ σοὶ χαίρει Κεχαριτωμένη πᾶσα ἡ κτίσις δόξα σοι · ἱερεῖ· δα· βογδѣт̅ μ̅λ̅т̅н· λ̅ѣ̅ · Καὶ πάντων καὶ πασῶν + · ἱερεῖ· τ̅ѣ̅, η· δα· βѣдѣт̅ μ̅λ̅т̅н· [sic!] ὦ χοῦ̅б̅· Καὶ μετὰ τοῦ πνεύματός σου · δ̅ѣ̅κ̅ ἄ̅н̅ε̅ κ̅ε̅г̅ο̅ с̅ѡ̅б̅р̅ѡ̅ш̅е̅н̅· ἡ· λ̅ѣ̅ · Παράσχου Κύριε · δ̅ѣ̅κ̅б̅· с̅ѡ̅д̅н̅н̅и̅к̅н̅і̅е̅ в̅ѣ̅р̅ы̅· λ̅ѣ̅· Σοὶ Κύριε · ἱερεῖ· [287r] η· сп̅ω̅д̅ο̅б̅ы̅ ἡ· в̅ѣ̅к̅о̅ с̅ъ̅ д̅р̅ѣ̅з̅н̅о̅к̅н̅ѣ̅· λ̅ѣ̅.⁸ Πάτερ ἡμῶν ὁ ἐν τοῖς* οὐρανοῖς ἁγιασθήτω τὸ ὄνομά σου· ἐλθέτω ἡ βασιλεία σου <γ>εννηθήτω* τὸ θέλημά σου ὡς ἐν οὐρανῷ καὶ ἐπὶ τῆς γῆς, τὸν ἄρτον ἡμῶν τὸν ἐπιούσιον δὸς ἡμῖν σήμερον καὶ ἄφες ἡμῖν τὰ ὀφειλήματα ἡμῶν· ὡς καὶ ἡμεῖς ἀφίμεν τοῖς ὀφειλέταις ἡμῶν, καὶ μὴ εἰσενέ{γ}κης ἡμᾶς εἰς πειρασμόν ἀλλὰ ρῦσαι ἡμᾶς· ἀπὸ τοῦ πονηροῦ · ἱερεῖ· м̅н̅ѡ̅ в̅ѣ̅д̅ѣ̅· λ̅ѣ̅· Καὶ μετὰ τοῦ πνεύματός <σου>·

ΔΙΑΚΟΝΗ· ΕΝ'ΗΜΕΜ· ΙΕΡΕΩ· ΣΤΑ' ΣΤΗ· ΛΙΘΕ· ΕΙΣ Ἁγιος· εἰς Κύριος· Ἰησοῦς Χ(ριστός)· εἰς
 ΕΟΥ Πατρός Ἀμήν.

[287v] Εὐλογήσεις + τὸν στέφανον τοῦ ἐνιαυτοῦ τῆς χρηστότητό<ς> Σου, Κύριε· [2]

Ἰσάα, τοιο, ἄ ῑ· ἱῑνομλς κρυστογ· Ἐσημειώθη ἐφ' ἡμάς τὸ φῶς τοῦ προσώπου σου Κύριε

ἡπλοῖωσθε· Εἰς πᾶσαν τὴν γῆν ἐ[κ] ξῆλθεν ὁ φθόγγος αὐτοῦ+ καὶ εἰς τὰ πέρατα τῆς οἰκουμένης τὰ ῥήματα αὐ<τ>οῦ ÷÷ [Sal. 18.5]

Ἦσα ᾧ¹⁶ ἄ· στῶμα βασίλειῳ· ἢ ἐς ἐμὲ σῆμα¹⁷ ὡππε· Εἰς μνημόσυνον αἰώνιον ἔσται δίκαιος
 ÷ [Sal. 111. 6b]

Ἡμεῖς, τοιοῦτο, ὅς· ἡ ἐξοικλασμένη· ἐπεφάνη{η} ἡ χάρις τοῦ Θεοῦ ἡ σωτήριος πᾶσιν
ἀνθρώποις ÷ [Tito 3. 11]

70

Мѣца, фѣ, ꙗ· Φῶς εἰς ἀποκά- || [288r] λυψιν ἐθνῶν καὶ δόξαν λαοῦ σου Ἰσραήλ· [Lc 2, 32]

Мѣца, ѿ-ѿ, ꙗ· ἐ· ἐλгов(ш)енію· Ἐξελέξατο Κύριος τὴν Σιών + εἰς κατοίκισιν αὐτῶν· [Sal. 131, 13]+

Мѣца, ав҃г҃ѣта, ꙗ· прѣвображенію· Ἐν τῷ φωτί τῆς δόξης τοῦ προσ<ώ>{ου}που πορευσόμεθα* καὶ ἐν τῷ ὀνόματί σου ἀγαλ<λ>ιασόμεθα εἰς τὸν {αι}αῖωνα· [Sal. 88, 16/17]

Бъ ѿ҃т҃в, л҃азареѡ· Ἐκ στόματος νηπίων καὶ θηλαζόντων* κατηρτίσω αἶνον· [Sal. 8, 6, 3]

Бъ ꙗ҃лю, цѣ҃тнѡ· Εὐλογημένος ὁ ἐρχόμενος ἐν ὀνόματι Κυρίου· Θεός Κύριος καὶ ἐπέφανε ἡμῖν· [Sal. 117, 26]

На пасх҃· Σῶμα Χ(ριστ)οῦ μεταλάβετε πηγῆς ἀθανάτου <γ>εύσασθε*·

Бъ ꙗ҃лю ѿ-ѿминѡ, по пасх҃ѣ прн҃ѣ҃тна· Ἐπαίνει Ἱερ(ουσα)λήμ τὸν Κύριον [Sal. 35, 10]

Бъ ꙗ҃· въ з҃нѣнїа· Ἀνέβη ὁ Θεός ἐν ἀλαλαγμῷ Κύριος, ἐν φωνῇ σάλπιγγος· [Sal. 46, 6]

Бъ ꙗ҃лю пен҃т҃кѡнѡ· Τὸ Πνεῦμα σου τὸ ἀγαθὸν μὴ ἀντανέλης ἀφ' ἡμῶν· [Sal. 50, 13]

Н҃еде҃ла҃мъ· прѣзъ в҃се л҃ѣто· Αἰνεῖτε τὸν Κύριον- || [288v] ἐκ τῶν οὐρανῶν· [Sal. 148, 1]

т҃ѣ, іерей· съ страхѡ б҃жїемъ· л҃ѡе· Εὐλογημένος ὁ ἐρχόμενος ἐν Ὄνόματι Κυρίου· [Sal. 117, 26]

іерей· с҃пи б҃е л҃ѡ свѡе· ѡ χορѡ· Εἰς πολ<λ>ά ἔτη Δέσποτα· іерей· вс҃егда н н҃їа н п҃р· ѡ χορѡ· Ἀμήν, Πληρωθῆτω τὸ στόμα ἡμῶν αἰνέσεως, Κύριε, ὅτι ἡξίωσας+ τῶν ἁγίων σου μετασχεῖν μυστηρίων· τήρησον ἡμᾶς ἐν τῷ* σῷ ἁγιασμῷ ὅλην τὴν* ἡμέρα<ν> με<λε>τῶ{ου}ντα{ε}ς* τὴν δικαιοσύνην σου. Ἀλληλοῦϊα, ꙗ҃·

по зан҃бонен мѣтвн· нѣ· ѡ χορѡ· Εἴη τὸ ὄνομα Κυρίου εὐλογημένο<ν> ἀπὸ τοῦ νῦν καὶ ἕως τοῦ αἰῶνος ꙗ҃· т҃ѣ, ѡ л҃ѡ· б҃ла҃го ꙗ҃· н ѡпог҃стъ·

се҃же, за мѣтвѣ с҃тїи ѡцѣ нашинъ· Δι' εὐχῶν τῶν ἁγίων Πατέρων ἡμῶν· Κύριε Ἰη(σο)ῦ+ Χ(ριστ)έ, ὁ Θεός ἡμῶν ἐλέησον ἡμᾶς. Ἀμήν·

Literature

D'Antiga – Fedalto (2008) - R. D'Antiga, G. Fedalto, *La Chiesa greco-ortodossa, in Insediamenti greco-ortodossi, protestanti, ebraici*, a cura di Renato D' Antiga [Storia religiosa del Veneto 11], Padova: Gregoriana Libreria Editrice.

Fedalto (1967) - G. Fedalto, *Ricerche storiche sulla posizione giuridica ed ecclesiastica dei Greci a Venezia nei secoli XV e XVI*, Firenze: Olschki.

Fedalto (2014) - G. Fedalto, *Diaspora di Greco-ortodossi a Venezia*, in Id., *San Marco da Aquileia a Venezia. Saggi su Terre e Chiese venete*, Verona: Mazziana.

Mavroidi (1989) - F. Mavroidi, *Aspetti della società veneziana del '500. La confraternita di S. Nicolò dei Greci*, a cura di P. Piccinini, Ravenna: Diamond Byte.

Moschonas (1967) - N. G. Moschonas, *I Greci a Venezia e la loro posizione religiosa nel XV secolo*, «Eranistis», 5, 105-137.

Nemirovskij (2001) - E. L. Nemirovskij, *Gesamtkatalog der Frühdrucke in kyrillischer Schrift*, Bd. 4: *Die Druckerei von Božidar Goraždanin in Goražde und Venedig. Die erste Druckerei von Božidar Vuković in Venedig*, (Bibliotheca Bibliographica Aureliana 170), Baden Baden: Valentin Koerner.

Nemirovskij (2003) - E. L. Nemirovskij, *Gesamtkatalog der Frühdrucke in kyrillischer Schrift*, Bd. 6: *Die zweite Druckerei von Božidar Vuković in Venedig*, (Bibliotheca Bibliographica Aureliana 187), Baden Baden: Valentin Koerner.

Paganelli (2013) – L. Paganelli, *Grammatica greca contemporanea*, Bologna: Cooperativa Libreria Universitaria Editrice Bologna.

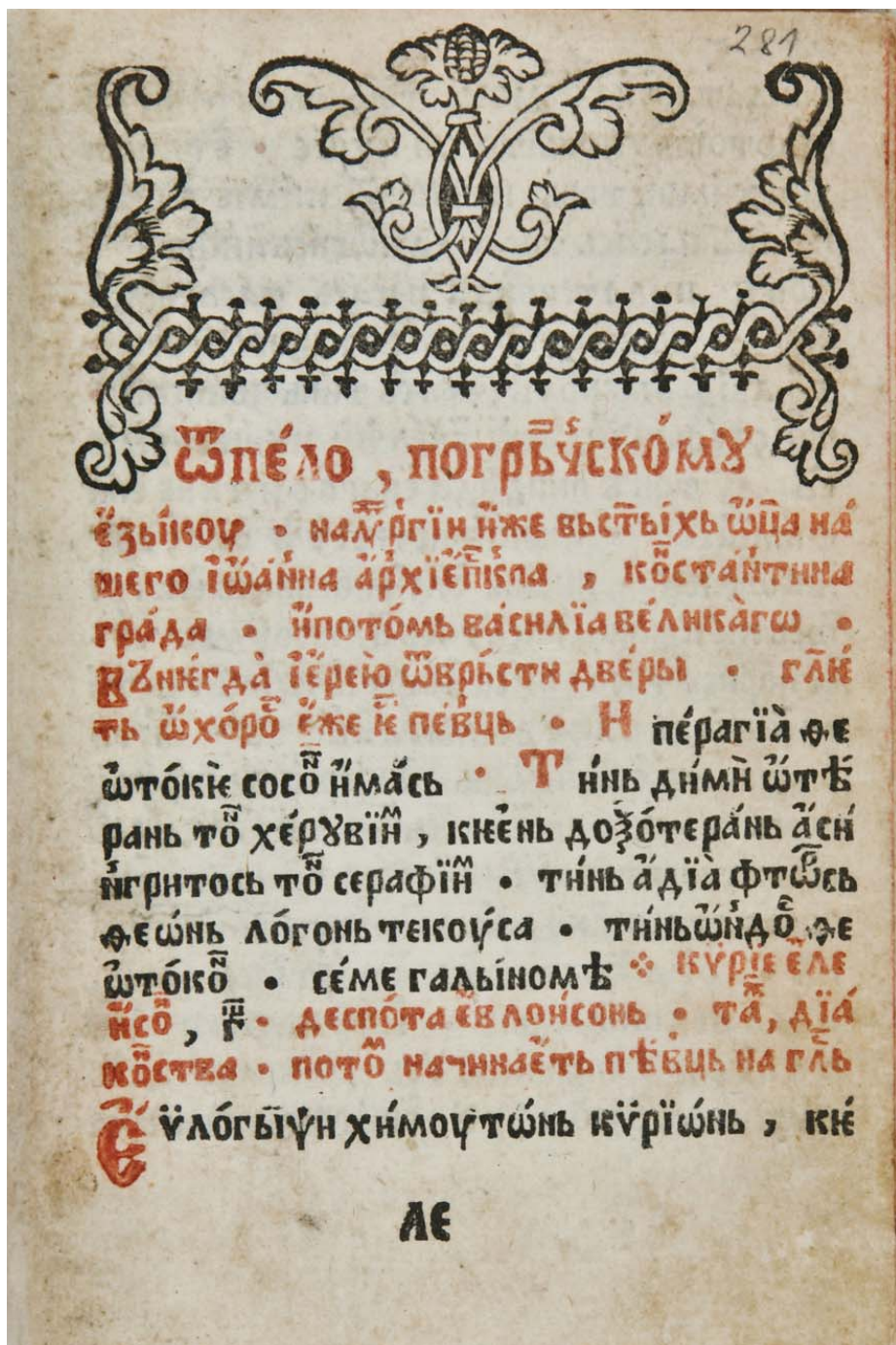
Ploumidis (1983) - G. Ploumidis, *Le tipografie greche di Venezia*, «Il Veltro», 27 (3-4 maggio-agosto), 455-466.

Ploumidis (1992) - G. Ploumidis, *Il libro liturgico (-biblico) greco e slavo. Scelte ecclesiastiche e tecnica editoriale*, «Rivista di Bizantinistica» 2, 65-79,

Ploumidis (1996) - G. Ploumidis, *Παρατηρήσεις στα εκκλησιαστικά βιβλία του 16ου αιώνα*, «Δωδώνη» 25 (1996), 103-110.

Ploumidis (2002) – G. Ploumidis, *Le tipografie greche di Venezia*, in Tiepolo, Tonetti 2002, 365-379.

Tiepolo, Tonetti (2002) - M. F. Tiepolo, E. Tonetti (a cura di), *I Greci a Venezia. Atti del Convegno internazionale di studio, Venezia, 5-7 novembre 1998*, Venezia: Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti.



B. Vuković, Libro di preghiera per i viaggiatori, (Molitvenik, Zbornik za putnike), Venezia 1536, f. 281r: l'inizio del testo bilingue; copia conservata nella Biblioteca di Matica Srpska a Novi Sad (PCp I 3.1), in libero accesso in Internet

THE GREEK-SLAVONIC LITURGICAL TEXT OF BOŽIDAR VUKOVIĆ (1536)

The liturgical text, edited by Božidar Vuković in 1536, attracts attention and is special in many different ways. The format, which is not the "Služebnik" (Ieratikon), makes it a sort of guide to the bilingual celebration (Church Slavonic and Greek), also testifies a different perception of the concept of "nation" in this period, with implications of considerable weight on the present day as well. The transcription from the Cyrillic to the Greek characters of the Greek parts of the liturgical text also highlights some phonetic phenomena relevant to the evolution of Greek in modern times. Finally, the text presents some variants of the liturgical text.